

GIUSTINO POLI

Ancora del principio autonomistico dell'Istria

TRIESTE
TIPOGRAFIA G. COANA
1961

Estratto da “Pagine Istriane” Anno I – Serie IV N. 1-2
Dicembre 1960

ristampa novembre 2011 - www.cherini.eu

Nel volume VI N.S. (1958) degli «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», Giovanni Quarantotti tratta dell'attività dei Comuni istriani volta ad affermare il principio dell'autonomia dell'Istria, quale unità nettamente staccata dalle altre provincie componenti il mosaico dell'Impero asburgico, e segnatamente da quelle slave. Ciò allo scopo di salvaguardare l'italianità e di creare le premesse per l'uscita da una situazione che veniva a rivelarsi sempre più pericolosa, avendo di mira il fine ultimo del rientro della provincia nel nesso statale italiano.

La lucida esposizione del nostro valente storico è corredata da estese citazioni di memoriali e petizioni, con richiami a quanto pubblicato anche da Giuseppe Stefani nel volume «Cavour e la Venezia Giulia» (1955).

A rendere completo il quadro di questo interessante periodo della nostra storia, riteniamo utile pubblicare altri quattro documenti rimasti inediti, che ci ragguagliano egregiamente anche sulle attività e condizioni economiche della provincia intorno alla metà dell'altro secolo.

Il 27 maggio 1856 il podestà di Capodistria Nicolò de Madonizza, firmandosi «quale incaricato dell'Istria», indirizzava al barone Carlo de Bruck, i.r. Ministro di Finanza in Vienna, una lettera corredata di quattro atti a completamento della supplica consegnata allo stesso de Bruck in occasione del ricevimento della deputazione istriana, che aveva avuto luogo a Trieste il 13 maggio antecedente.

Essi riguardavano la petizione per l'esclusione della provincia dal nesso doganale dell'Impero ed erano, nell'ordine di presentazione, i seguenti:

1. Atto di adesione di alcuni Comuni, che non comparivano firmatari della supplica del 13 maggio. Tale atto era datato dal municipio del distretto di Volosca il 3 maggio 1856 e portava l'adesione di Volosca, Castua, Moschenizze (sic), Berzetz (sic), Lovrana (sic), Veprinaz (sic). La supplica di cui trattavasi era già stata firmata dai Comuni di Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola, Albona, Pisino, Montona, Pingente, Buie, Pirano e Capodistria.
2. «Memoriale della devota Deputazione della Città di Capodistria, con cui si fa a dimostrare li tristi effetti dell'introduzione delle Dogane nella Provincia d'Istria, nel caso venisse adottata». Il documento portava la firma del podestà Nicolò de Madonizza ed era indirizzato in data 19 agosto 1851 all'i.r. Ministro del Commercio e Pubbliche Costruzioni in Vienna. Da notare il richiamo ad una riunione dei Comuni istriani avvenuta nel 1850 presso l'i.r. Luogotenenza di Trieste.
3. «Memoria della Deputazione del Comune di Capodistria, in missione in questa Capitale, relativa agli effetti dell'introduzione delle Dogane nella Provincia d'Istria». Era firmata anche questa da Nicolò de Madonizza e datata 14 agosto 1851. Era stata avanzata in occasione della presenza a Vienna del de Madonizza e di Luigi Gallo, incaricati di chiedere al Governo la concessione di una sovvenzione a favore del ginnasio comunale di Capodistria.
4. «Supplica degli entrofirmati municipi dell'Istria onde la Provincia d'Istria non venga inclusa nella linea doganale dell'Impero od almeno questa misura venga sospesa per un decennio». Datata dai rispettivi uffici municipali d'Istria il 6 giugno 1852 e già consegnata da una deputazione direttamente all'Imperatore. Alla testa dei firmatari

compariva ancora Nicolò de Madonizza e seguivano, nell'ordine, i rappresentanti di Barbana, Albona, Pisino, Montona, Visinada, Parenzo, Cittanova, Buie, Umago, Verteneglio, Isola, Pingente, Dignano, Veprinaz (sic), Rovigno, Pola, Gallesano, Pirano, Lovrana (sic), Muggia e Volosca. Il documento assume oggi particolare interesse in quanto contiene i timbri con stemma di quasi tutti i sopraccitati municipi¹.

La consegna di tutti questi documenti non ebbe séguito neppure questa volta e l'azione, pur condotta col massimo impegno, non sortì l'effetto sperato. Essi furono restituiti al de Madonizza attraverso l'i.r. Direzione distrettuale di Finanza di Capodistria l'11 novembre 1858, quando già si stava profilando la crisi politica che avrebbe portato il Piemonte alla guerra, nell'esito della quale anche l'Istria sperava.

Furono accompagnati da una lettera stilata in termini strettamente burocratici con l'osservanza che «Sua Maestà i.r. Apostolica..., non ha trovato di far luogo all'entro fatta domanda, come pure quella di diversi altri Municipj, e della Camera di Commercio ed Industria Istriana...».

GIUSTINO POLI

¹ Da notare: ai quattro documenti qui trascritti sono stati modificati o tolti alcuni accenti; per il resto ci siamo attenuti al testo anche negli errori.

I DOCUMENTI

9021 4/6 856
DMZVr

A Sua Eccellenza Carlo Barone de Bruck
I.R. Ministro di Finanza
in Vienna

NICOLO' DE MADONIZZA
Podestà di Capodistria

quale incaricato dell'Istria
rassegna umilissimamente Atto di adesione alla Supplica
per il lievo delle Dogane, e precedenti Memoriali compita-
ti negli anni 1851 e 1852.

Fra le non poche fatalità che pesano sull'Istria havvi la
mancanza di una Congregazione provinciale per poter quando
che sia rappresentare al Governo i proprj desiderj e bisogni, e
per questa mancanza appunto ella deve in ogni sua occorrenza
ricorrere al mezzo lento e penoso di raccogliere dai singoli e
numerosi suoi Comuni il voto e le firme.

Ecco perché così tardi sono costretto di rassegnare a Vo-
stra Eccellenza l'unito atto di adesione di varj Comuni istriani
mancanti alla sottoscrizione della Supplica per il lievo delle Do-
gane, umiliataVi li 13. corrente in Trieste dalla Deputazione
dell'Istria, a cui degnaste còncedere udienza.

In questo incontro mi permetto umilissimamente di far co-
noscere all'Eccellenza Vostra, quanto l'Istria ha fatto presso gli
Eccelsi Ministeri delle Finanze e del Commercio ancor l'anno
1851. per non venir compresa nella linea doganale, come dai
due Memoriali sub.

Rassegno pure a Vostra Eccellenza la Supplica che i Co-
muni istriani avevano compilata a tale scopo nel 1852, perché da
apposita commissione venisse umiliata a piedi del Trono di Sua
Maestà I.R. Apostolica il nostro graziosissimo Imperatore, ma

che la fatale combinazione, che il Luogotenente del Litorale fosse anche Preside dell'I.R. Direzione superiore di Finanza, ha impedita la missione.

Né mancò all'Istria in questa sua sentita domanda l'appoggio delle Autorità politiche, che tanto la sua Rerrenza Circolare, che le Autorità distrettuali si manifestarono decisamente contrarie all'aggregazione della Provincia al nesso doganale. E in tale loro convinzione si mantengono oggidi, dopo quasi tre anni di dura prova che fa questa povera Provincia dell'azione rovinosa, che su di essa esercita le Dogane.

Ed il Consigliere Signor John, ora presso codesto Eccelso Ministero di Finanze, quando presiedeva l'amministrazione Camerale distrettuale di Capodistria, ricercato d'informare in proposito, con ragionato rapporto faceva conoscere alle autorità superiori l'inconvenienza sotto ogni riguardo sì finanziario che economico di comprendere l'Istria nel nesso doganale. Questa almeno è la credenza generale

Si degni quindi l'Eccellenza Vostra di prendere in considerazione e la nuova e le vecchie Istanze di questa misera Provincia per essere liberata dalla cinta doganal, donandole di una favorevole evasione.

Capodistria, 27 Maggio 1856.

Nicolò de Madonizza P.stà di Capod.a

IL MUNICIPIO DEL DISTRETTO DI VOLOSCA
il 3 maggio 1856.

Li sottoscritti Podestà pe' propri Municipi dichiarano di aderire pienamente alla Supplica da prodursi dai Municipi istriani di Parenzo, di Rovigno, di Dignano, di Pola, di Albona, di Pisino, di Montona, di Pinguente, di Buje, di Pirano, e di Capodistria a Sua Eccellenza il Signor Carlo Barone de Bruk I.R. Ministro delle Finanze per l'abolizione delle Dogane dell'Istria, siccome rovinose anche a loro per gli stessi motivi addouii nella Supplica stessa, vista e letta.

G.B. Pattai podestà di Volosca
Matteo Percich cons. com.
Franco Maicich cons. com.
Martino Vlach podestà di Castua
Andrea Brosovich consigliere comunale
+ Andrea Sepich consigliere comunale
mad.te me Carlo Lucich test (?) scritt (?) podestà
Giorgio Rudan podestà di Moschenizze
Francesco Velich consigliere
Giovanni Rubinich consigliere
Giovanni Francovich podestà di Bersetz
Tomaso Cumicich cons.
Mattio Scalamora consigliere
Feo: (?) Bradicich podestà cli Lovrana
Gasparo Cigarcich consigliere per sé e per
l'altro Antonio Sliglich
(due firme illeggibili con qualifica illeggibile)
Giacomo Persich podestà di Veprinaz
Giorgio Rumatz consigliere per sé e l'altro
consigliere Giuseppe Piglia

II.

*A Sua Eccellenza I.R. Ministro
del Commercio e Pubbliche Costruzioni
in Vienna*

MEMORIALE

della devota Deputazione della Città di Capodistria
con cui si fa a dimostrare li tristi effetti dell'introduzione
delle Dogane nella Provincia d'Istria, nel caso
venisse adottata.

Eccellenza!

Nel dominio della Corona il Margraviato dell'Istria, teme generalmente, che possa venir recinto di linea doganale.

Se mai il Governo di ua Maestà l'Imperatore, avesse ad effettuare per l'Istria questa misura, la sua economia, il suo commercio e la sua piccola industria sarebbero affatto ruinati, senza ottenere poi lo scopo di proteggere i suoi prodotti per le peculiari sue condizioni.

L'Istria è Provincia essenzialmente agricola, e per la sua posizione dedita in parte al commercio marittimo.

Come agricola, se si eccettuino le legna ed il vino, poichè l'Olio è in sì ristretta quantità da non bastare ai suoi consumi, per cui se anche ne mette in vendita una parte per far fronte ad istantanei bisogni, questo non va ad essere che un cambio, dovendo riacquistarne di estero ben in maggior quantità. Del resto tutto deve importare, e particolarmente Granaglie, di cui difetta pur troppo. Quanto poi a tutti gli altri articoli, del pari, o meno necessari alla vita, quasi tutti li ritira dalle fabbriche nazionali, meno forse le tele di cotone, che dall'estero più a buon mercato ci si acquistano.

Come provincia marittima, il suo scarso commercio, ed il piccolo cabotaggio, che esercita, sarebbero sicuramente paralizzati dalle inevitabili rigorose discipline finanziarie, per cui andrebbero sicuramente ad arenarsi. Posta in mezzo ai tre porti

franchi di Trieste, Fiume e Venezia converrà che il popolo si dedichi al contrabbando per forza d'imperiose circostanze, e per le opportunità locali della sua lunga costa, onde non languire nella miseria. Perché dovendo essere il mare la linea di confine doganale, e l'altra di controllo a dieci miglia di distanza, sarebbe precisamente colpita l'azione degli abitanti della costa, da cui essa ritrae e sostegno ed alimento.

E quale mai potrebbe esser dunque lo scopo di recinger l'Istria di linea doganale? non sicuramente quello di proteggere i prodotti del suo suolo, che si restringono a due soli, legna e vino, e che già trovano smercio nei vicini porti franchi di Trieste e Venezia a buonissimi prezzi, che la protezione doganale non sarebbe per migliorare. Non la sua industria, perché non ne ha alcuna, tranne il sale, prodotto in due sole Città Pirano e Capodistria, le quali ad un determinato prezzo ed in quantità limitata lo vendono al Sovrano Erario.

Difettando quindi l'Istria di ogni e qualunque articolo più necessario alla vita, e specialmente di Granaglie, la cui annua importazione ascende almeno a Staja 500 Mila, perché le proprie non bastano a darle pane appena per quattro mesi, e restringendosi tutta la sua attività alla costa, dopo 35 anni di franchigia essa non poté sollevarsi e gareggiare con altre Provincie, né facendo progredire la sua agricoltura perché le quasi annuali siccità ed altre vicissitudini atmosferiche rendono ben scarsi i frutti delle sue campagne, né sviluppando industrie perché difetta di fiumi, e di acque come di mano d'opera, che poca è la sua popolazione, né si può ripromettersi che essa aumenti, mentre dove non havvi fertilità di suolo, lucri di commercj, occupazione d'industrie, elementi tutti che mancano in Istria, la popolazione non può assolutamente aumentarsi. S'aggiunge poi alle sudette mancanze, ed anzi ne è la legittima conseguenza, quelle dei capitali, che l'Istriano non ha civanzi né dai redditi delle sue terre, né dai bilancj del suo piccolo commercio e cabotaggio, e senza questo potente mezzo del denaro, nessuna industria potrà giammai svilupparsi.

E fu appunto per tutte le suriferite ragioni, che tanto i fiduciarj istriani, che nell'anno scorso si radunarono presso l'I.R. Luogotenenza di Trieste, ed i varj Municipi con mezzo della stampa, ed ultimamente la Camera di Commercio istriana, si manifestarono decisamente contrarj all'introduzione della linea doganale in Istria.

Che dove manca popolazione, e quindi mano d'opera, dove non vi sono capitali, dove infine non havvi materiale, vale a dire prodotti primi, non sono né vi possono essere industrie, e non essendovene, non occorrono dazj protettori, perché nulla reclama protezione.

La devota sottoscritta Deputazione di Capodistria nel sottoporre al savio consiglio ed alla perspicacia di Vostra Eccellenza questa veritiera esposizione delle misere circostanze dell'Istria, instà onde vogliate prendere in seria considerazione, e sospendere la misura di recingerla di linea doganale, se mai fosse per essere in progetto, mentre formerebbe la sua totale rovina.

Vienna li 19 agosto 1851.

Nicolò de Madonizza podestà di Capodistria
Luigi Gallo consigliere municipale

III.

*A Sua Eccellenza il Sig. Barone de Krauss
I.R.. Ministro delle Finanze*

in Vienna

MEMORIA

della Deputazione del Comune di Capodistria in missione in questa Capitale relativa agli effetti dell'introduzione delle Dogane nella Provincia dell'Istria.

Eccellenza!

Allorché si trattò di stabilire un nuovo sistema doganale, per riguardo all'Istria l'Eccelso I.R. Ministro, con eminente consiglio trovò di ordinare, doversi prima sentire coi mezzo di fiduciarj all'uopo eletti dalla pubblica Autorità la convenienza o meno, che quella Provincia avesse a far parte della linea doganale, nella quale non venne mai inclusa sotto il Governo Austriaco.

La maggioranza, anzi quasi tutti li fiduciarj, che rappresentavano il voto delle popolazioni Istriane, espressero il motivato loro dissenso dall'inclusione dell'Istria nella linea doganale, e protestarono con fermezza contro li fiduciarj di Trieste, e li rappresentanti l'I.R. Finanza, che col maggior numero paralizzavano i loro voti.

Varj Municipj dell'Istria (non essendo stati interpellati) col mezzo della stampa manifestarono in argomento così vitale l'opinione delle popolazioni, che universalmente vedono nell'introduzione delle Dogane nella Provincia d'Istria, segnata l'ora del suo assoluto decadimento, ed in tale senso si manifestò decisamente non ha guari la Camera di Commercio istriana residente a Rovigno.

Nell'occasione, che li sottoscritti si trovano come Deputati del Comune di Capodistria in questa Capitale, per oggetti riguardanti la pubblica istruzione, furono incaricati di presentarsi all'Eccellenza Vostra onde anco a voce sieno manifestati que' importanti motivi, pe' quali sarebbe rovinosa l'introduzione delle Dogane in quella Provincia, e quindi si permettono di qui accennarli per sommi capi, certi che saranno stati diffusamente sviluppati nella delicata pertrattazione di sì importante argomento, e che saranno calcolate dagli eminenti lumi dell'Eccellenza Vostra.

La Provincia dell'Istria sotto il regime Veneto, essendo limitrofa agli Stati Austriaci per una politica gelosa fu da secoli trascurata per calcolo.

Il succedutovi Governo francese nelle agitazioni delle continue guerre, e ne' suoi vasti divisamenti, non poté o non volle occuparsi dell'Istria.

Passata nell'Anno 1814, sotto il paterno dominio dell'Austria, questa conobbe nell'alta sua perspicacia la necessità di mantenere questa Provincia fuori della linea doganale, e perché povera di prodotti sì del suolo, che industriali, né i 35 anni di franchigia che vi corsero sopra, le valsero ancora di certo vantaggio.

L'introduzione della Dogana in una Provincia, suppone o industria esistente, o industria da promuoversi, suppone per principio, che sieno prevalenti li generi di esportazione a quelli d'importazione.

Tutti questi estremi difettano nell'Istria, all'industria agricola si oppone la mancanza di mano d'opera, menomata ogni anno dalle coscrizioni o leve militari; la metodica sicità a cui va soggetta, forse per essere una lingua lunga posta tra due mari; l'aria, che dalla punta di Salvore all'estrema di Promontore, principalmente nella Campagna è insalubre, per cui nella State le febbri infieriscono, e tolgono le braccia all'Agricoltura.

All'industria manifatturiera e commerciale si oppone la mancanza di acque potabili, per effetto appunto delle annue sicità, o per le costituzioni locali della Provincia quasi da per tutto vuota e cavernosa sotto il suo suolo, che non accorda di sopperire alla mancanza con mezzo alcuno; la deficienza di fiumi con acque scorrenti impedisce la istituzione di fabbriche.

D'altronde per le vigenti leggi finanziarie, nella prima linea doganale, e quindi dalla spiaggia del mare per dieci miglia di larghezza lungo la costa, dove è posta la maggior parte della popolazione, non potrebbero essere erette fabbriche di manufature, raffinerie od altro, cosicché l'Istria anche qualora non vi ostassero tutte le cose in precedenza esposte, non potrebbe assolutamente sperare nell'industria manifatturiera un vantaggio, anzi vedrebbe paralizzata l'unica sua industria di piccolo cabotaggio che esercita, la quale forma per la parte marittima della sua popolazione la principale risorsa.

La Provincia dell'Istria all'infuori di una discreta quantità di Vino e di legna da fuoco, che è in grado di asportare, deve

tutto importare, e di sole Granaglie si può calcolare che vengono annualmente introdotti oltre 500.000. Staja.

Al danno, che ne deriverebbe quindi alla Provincia d'Istria includendola nella linea doganale si aggiungerebbe quello dell'immoralità.

La Provincia d'Istria con una spiaggia di oltre 120. Miglia, è approdabile in ogni punto, per quanto previdenti potessero essere le misure di sorveglianza, sarebbe assolutamente impossibile di impedire il contrabbando dalla parte del mare, e quindi nella classe bassa diverrebbe professione, con scapito della moralità, e senza utile dell'Erario, perché le enormi spese di far sorvegliare la costa, e l'interno, assorbirebbero ogni introito, e forse più di quanto andrebbe a ricavare dall'Istria includendola nella linea doganale.

Oltrecciò, non è da escludersi come impossibile, il caso della corruzione che potrebbe verificarsi per parte degli esteri produttori, i quali coi loro Naviglj frequentissimi in Istria, perché posta fra tre porti franchi Trieste, e Fiume e di facciata Venezia, tenteranno di sbarcare le loro manifatture ad onta di qualunque sorveglianza non difficilmente comprabile quando si tratta di vistosi lucri.

Queste rispettose e brevi riflessioni vengono rassegnate dai sottoscritti all'Eccellenza Vostra in nome del proprio Comune, onde in questo momento, in cui si sta pertrattando questo importantissimo affare delle Dogane, sieno benignamente calcolate, e per interesse gravissimo della Provincia, e sia pur detto, per interesse anco dell'Erario, ritenuta l'Istria, come lo fu per l'innanzi, come Provincia extra doganale, almeno fin tanto che il tempo, e le nuove istituzioni non maturino anche per essa più prospere sorti.

Vienna 14 Agosto 1851.

Nicolò de Madonizza podestà di Capodistria
Luigi Gallo consigliere municipale

IV

*A Sua I.R. Apostolica Maestà
Francesco Giuseppe I
in Vienna*

SUPPLICA

degli entrofirmati Municipj dell'Istria
onde la Provincia d'Istria non venga inclusa nella linea
Doganale dell'Impero od almeno questa misura venga
sospesa per un decennio.

Sire!

Sparsasi in questi ultimi giorni la notizia dell'imminente
aggregazione di questa Provincia al territorio doganale
dell'impero, saputo che a tal'uopo sieno stati ordinati degli
studj, onde prepararne l'attuazione, l'Istria, a cui tale provve-
dimento riescirebbe oltremodo dannoso, si commosse al tristo an-
nuncio e quasi unanimamente, puossi dire, volle che le legali sue
rappresentanze avessero a far conoscere a V.I.R.M. tutte quante
le innumerevoli dannose conseguenze di tale misura. E perciò
conosciuti i voti dei rappresentanti, li sottoscritti Municipj fu-
rono incaricati di umiliare ai piedi del Trono col mezzo di speciale
deputazione la presente umile supplica.

L'Istria divisa al Nord da una catena di monti, resi impra-
ticabili da mancanza assoluta di strade e di difficile costruzione,
non offre altro sfogo che al mare, a cui devono concorrere i Pae-
si dell'interno, per provvedersi dei mezzi necessarj
all'alimentazione, poiché quivi assolutamente la produzione del-
le biade, per mancanza di terreno, per difetto di brama, e per le
persistenti, e quasi annuali siccità, non basta negli anni più pro-
speri al bisogno per sei mesi, ed in decennio le fa d'uopo impor-
tare almeno annue 500.000 staja di grano, che ritrae da porti
franchi di Trieste e Venezia, e nelle maggiori carestie / come
nella recente dell'anno 1849 / dalle Romagne.

Mancante di questo genere di prima necessità, non abbon-
da neppure negli altri, quanto da una provincia puramente agri-
cola si potrebbe attendere. Imperocché l'olio è un parziale e pre-

cario prodotto di alcuni distretti posti lungo il mare, né m'oltre il suo raccolto è tale da poter sopperire ai bisogni dell'intera Provincia, conciossiacché annualmente fa d'uopo ricorrere alla Dalmazia ed alla Puglia, onde importarne. E' bensì vero che dell'Olio Istriano una parte ne viene esportata; ma ciò avviene, perché si vende quello di migliore qualità, onde importarne una quantità maggiore più scadente a costo più basso.

L'unico prodotto agricolo, che nell'Istria sovrabbonda al bisogno, si è il vino. Questo prodotto per antica consuetudine, per strette relazioni commerciali, e sopra ogni cosa per opportunità dei trasporti, va per la massima parte a smerciarsi nei porti franchi di Venezia e Trieste, i quali rimandano in cambio i generi tutti, che servono al mantenimento dell'intera Provincia. L'Istria esporta ancora delle legna, e queste unicamente nei due accennati porti franchi, se nonché l'utile che ne ricava è beneficio parziale di non molti distretti, come parziale pure alle due Città di Capodistria e Pirano si è la produzione del sale, che sostiene rilevante numero di famiglie, le quali altrimenti non avrebbero mezzo da guadagnarsi il pane.

Tra i prodotti industriali non vi ha che la pesca e la navigazione. Quello della prima ogni anno più scarso basta appena al consumo dei paesi della costa e soltanto le sardelle, delle quali si fa bensì uno speciale ma piccolo commercio, vengono salate e smaltite a Venezia. La seconda per mancanza di Capitale non ha potuto incrementare nè porsi al livello delle circostanze presenti.

Ecco, o Sire, in brevi parole il veridico quadro di questa Provincia, che ora vuolsi aggregare al restante territorio doganale dell'Impero.

Ma se da un mezzo secolo, dacché l'Istria gode il privilegio della franchigia, non ha potuto migliorare le sue condizioni economiche, in modo da possibilitare la creazione di qualche novello ramo di produzione, che può dirsi anzi vada annualmente degradando, numerosa essendo l'espropriazione forzosa dei terreni, che sempre più si vanno concentrando nelle mani dei pochi, come mai potrassi sperare un migliore avvenire dall'essere rinserrata in una linea doganale? Quei prodotti, che

attualmente vengono importati esenti da dazio per saziare la fame de' nostri abitanti, dovranno in allora essere pagati ad un prezzo assai più elevato, e per conseguenza vi è maggiormente difficoltà la possibilità del risparmio, unica fonte dei miglioramenti industriali.

Ma quali potrebbero essere i motivi, per cui il Governo di V.M. vorrebbe assoggettata l'Istria alla linea doganale dell'Impero? Forse la vista di proteggere l'industria di questa provincia? Forse quella di favorire lo smercio dei prodotti dei Paesi m'ora collocati entro la linea doganale, anche in questo nostro territorio? Ma non sarebbe possibile la prima, perché in Istria non ebbe ancora vita verun ramo d'industria, perché in Istria non esistono capitali da poter sottrarre all'agricoltura, unica fonte di vita, onde applicarli alla creazione di novelle fonti di ricchezza industriale, e perché l'Istria manca di fiumi ed acque scorrenti ed soggetta a siccità tali per cui talora non vi sono neppure le acque occorrenti per abbeverare gli animali. Oltre di che questa protezione ridonderebbe a sicuro discapito dell'unica industria quivi prosperosa, quella cioè della navigazione. Attivata una volta la linea doganale al mare, impedita, o menomata l'esportazione, annientata quasi l'importazione, le innumerevoli barche, che ora servono al mercato provinciale rimarrebbero innative e quindi dispersa una quantità notevole di capitale, che ora serve al mantenimento di numerosa popolazione. E per andare in cerca di una futura e dubbia risorsa, si annienterebbe intanto la fonte di un certo e prosperoso guadagno. Ma non sarebbe poi nemmeno possibile il secondo, quello cioè di procurare lo smercio ai paesi m'ora inclusi nella linea doganale; e ciò perché quelle provincie, dalle quali dal lato di terra ella è circondata, non sono nella possibilità di somministrarle ciò, di cui ella abbisogna, e seppure lo fossero la mancanza quasi assoluta di strade, le difficoltà e la maggior spesa del trasporto renderebbero sommamente dannoso il reciproco commercio. E perché mai vorrassi togliere all'Istria il mezzo di procurarsi a miglior mercato i mezzi di sostentarsi, per forzarla a provvedersi di quelli stessi prodotti ad un prezzo eccessivamente più svantaggioso, quando

l'Istria povera, e senza risorse invoca qual suo bisogno principale la protezione del buon mercato?

Né dal lato finanziario dello Stato si mostrerebbe proficua una tal misura, poiché il guardare una costa lunga ben 120 miglia, intersecata da continui seni tutti approdabili, con a fronte spessissime isole facili allo sbarco, sarebbe per il sovrano Erario un'ingentissima spesa, certo non compensata dagli introiti delle tariffe doganali. La moralità del paese ne soffrirebbe pur anco un gravissimo danno, giacché il bisogno, e l'opportunità spingerebbero gli abitanti dell'Istria ad esercitare in dimensioni enormi il contrabbando, e li abituerebbe all'infrazione delle leggi, dall'osservanza delle quali deriva il bene dei cittadini.

La Provincia dell'Istria in quanto alla sua situazione è una Provincia eccezionale, mentre dalla catena delle Alpi che la percorre al Nord, come si è detto, è separata, e divisa dalle altre Provincie con una Barriera naturale e quasi insormontabile; riducendo poi la linea doganale al Litorale in cui solo è possibile l'accesso, diverrebbe una Provincia imprigionata.

Tutte queste alternative considerazioni, che sono attinte al vero, e non immeritevoli quindi di un benigno Sovrano riguardo conducono le rappresentanze comunali dell'Istria ai piedi dell'Augusto Trono di V. Maestà e le congiungono nella più fervida preghiera, affinché voglia clementissimamente degnarsi di distornare per carità il turbine che le si adensa sul capo; piegandosi ad accordare che la linea doganale sia ridotta alla catena dei Monti, che la dividono al Nord.

Che se ciò non fosse possibile, almeno, per Grazia specialissima, la sospensione per un decennio all'inchiodamento dell'Istria dentro la linea doganale, tanto almeno, che l'apertura di strade commerciali, ed altra condizione di cose a poco a poco menate dal tempo, ne mitighi l'acerbità della misura or per noi certo rovinosa, come quella, che collocati per fatalità agli estremi della nuova linea doganale al mare, cioè nella zona di precauzione tra questa, e la parallela linea interna di controllo, subirebbero le più amare conseguenze dei rigori finanziarij.

Dai rispettivi Uffici Municipali d'Istria, 6 giugno 1852.

Nicolò Madonizza podestà di Capod.a
 dr. De Combi consigliere
 G.co del Tacco consigliere
 Pietro dr. Del Bello consigliere
 Luigi Gallo cons.e com.le
 dr. Madonizza



Giorgio Malabotich podestà di Bar-
 bana
 Alessandro Deletto c.e c.le
 Giacchino Cleva rapp. com.le

Per il Podestà di Albona impedito Lo-
 renzo Furlani cons.re c.le
 Francesco Millevi deputato di Albona
 Antonio Scampicchio dep.to di Albo-
 na





In assenza del S.r Podestà di Pisino
Giovanni d.r Massopus cons. com.
Antonio Covaz cons. com.
Matteo Sterpin cons. com.

Giov. Ant.io Flego podestà di Montona
Gius. Corazza cons. com.
G.paolo Polesini consigliere comunale
Pietro Canciani rappres.e com.e



In assenza del Sig. Podestà di Visinada
Francesco Popolini consigliere
Francesco Prodam rappresentante

In assenza del Sig. Podestà di Parenzo S. Decich (?) cons. com.
 Clemente dr. Orsetti rap. com.
 Tomasi Gradenigo rap. comunale
 Giuseppe Calegari r.te c.le



Nicolò de Filippini podestà di Cittanova
 Gregorio Tomizza consigliere
 Marco Danellon consigliere

In assenza del Sig.r Podestà di Moschenizze Antonio Negovetich
 Mattio Sandaz consigliere comunale



Giorgio D'Ambrosi podestà di Buje
 Servolo Bonetti cons.re com.le
 Francesco dr. Crevato cons. com.
 Stefano (?) consigliere com.

Domenico Zattera podestà di Umago
 Dr. Marco Padovan cons.
 Matteo Zachigna cons.e



Giorgio Millovaz della Deputaz.e
 Com.le di Verteneglio

Giac. Gentile f.f. di podestà (di Isola)
 Nicollò Baltoso consigliere
 Gio. Delise consigliere



Lorenzo Ermani podestà di Pingente
 Cercovaz cons.e com.e
 Pietro Ponis consigl. com.

A. Bagozzi podestà di Dignano
 G.A. Dalla Zonca c.e c.e
 Giuseppe dr. Luciani cons.
 M.Fioranti cons.



Giacomo Persich podestà di Veprinaz
 Giorgio Rumatz consigliere
 Pasquale Bachich

.....(?) pod.à di Rovigno
 A.Rismondo c.e c.e
 Domenico Benussi c.e c.e
 Gius.e B. Volpi c.e c.le



Giovanni da Lombardo podestà di Pola
 Valentino Wassermann consigliere
 com.le
 Pietro Crescevani cons.e com.le

G. Depretis podestà di Gallisano



P. Moschini podestà di Pirano
 Francesco dr. Venier cons.e com.le
 A. Bartole c.m.
 Dr. Luigi Predonzani consigl.e com.e
 P. Dr. ... (?) consigliere comunale
 G. Benvenuti con.e com.le

F.co Bradicich podestà di Lovrana
 Gaspa.o Cigancich consig.re
 Virgilio de Persich cons. com.





Bachiacco podestà di Muggia
 Lovisato consigliere comunale
 Tiepolo consigliere comunale
 Ubaldini consigliere

G. Delise pod.à di Volosca
 Gio.ni (?) c.e c.le
 Ludovico F.co W... (?) c.e c.le

